

AGESCI – CAMPI BIBBIA

IL PANE DELLA VITA



VEGLIA

Rinaldo Fabris

IL PANE DELLA VITA

CANTO INIZIALE

Dal Libro dei Re (1Re 19,2-8)

Ezabele inviò un messaggero a Elia per dirgli «Gli dei mi facciano questo e anche di peggio, se domani a quest'ora non avrò reso te come uno di loro».

Elia, impaurito, si alzò e se ne andò, per salvarsi. Giunse a Bersabea di Giuda e là fece sostare il suo ragazzo.

Egli si inoltrò nel deserto per una giornata di cammino e andò a sedersi sotto un ginepro. Desideroso di morire disse «Ora basta, Signore! prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri».

Si coricò e si addormentò sotto il ginepro. Allora, ecco, un Angelo lo toccò e disse «Alzati e mangia!».

Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia cotta su pietre roventi e un orcio d'acqua. Mangiò e bevve, poi tornò a coricarsi.

Venne di nuovo l'Angelo del Signore, lo toccò e gli disse «Su, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino».

Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza datagli da quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb.

Ai suoi amici il Signore dà il pane nel sonno.

(da Tonino Bello)

T) Eccoci. Signore, davanti a te. Col fiato grosso dopo aver tanto camminato.

1) Ma se ci sentiamo sfiniti non è perché abbiamo camminato per tante ore o percorso un lungo tragitto. E' perché, purtroppo, molti passi li abbiamo consumati su viottoli nostri e non sui tuoi,

seguendo i tracciati involuti della nostra caparbia anziché le indicazioni della Tua parola. confidando sulla riuscita delle nostre manovre e noi sui moduli semplici dell'abbandono fiducioso a Te.

- 2) Grazie! perché obbligandoci a prendere atto dei nostri bilanci deficitari, ci fai comprendere che, se non sei tu a costruire la casa, invano si affaticano i costruttori. E che, se tu non custodisci la città, invano veglia il custode. E che alzarsi di buon mattino, come facciamo noi, o andando a riposare tardi per assolvere i mille impegni giornalieri, o mangiare pane di sudore, come ci succede ormai spesso, non è un investimento redditizio se ci manchi Tu! Il Salmo 127 – avvertendoci che ai tuoi amici tu il pane lo dai nel sonno – ci rivela la più incredibile legge economica, che lega il minimo sforzo al massimo rendimento. Ma bisogna esserti amici. Bisogna godere la tua comunione.

Segno = apparecchiare la tavola

Si spengono le luci, si stende la tovaglia, si pone il leggio con la Bibbia, il pane, la candela

Canto “Stasera sino a mani vuote”

Pane e parola di Comunione

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 6,48-58)

Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo.

Allora o Giudei si misero a discutere tra di loro. «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse «In verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete la vita in voi. Chi mangia la mia carne e bene il

mio sangue ha la vita eterna, e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo, e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e bene il mio sangue dimora in me e io in lui. Come il Padre - che dà la vita - ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i vostri padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in terno».

in piedi

Uomini

non è la nota che fa la musica,
ma senza di essa non ci
sarebbero sinfonie

non è una pietra che può alzare
un muro, ma senza di essa non
ci sarebbero case

non è il chicco che semina un
campo, ma senza di esso non ci
sarebbe raccolto

Donne

non è la: parola che può fare la
pagina, ma senza di essa non ci
sarebbero libri

non è la goccia che fa il fiume,
ma senza di essa non ci sarebbe
l'oceano

Se non ci fossero uomini e
donne che si nutrono di questo
Pane, non ci sarebbe la Chiesa

come la sinfonia ha bisogno di ogni nota
e il libro ha bisogno di ogni parola
e la casa di ogni pietra
l'oceano di ogni singola goccia
così ogni uomo ha bisogno del Pane della Vita

Cos'è infatti il pane? E' il corpo di Cristo. Cosa diventano quelli che lo ricevono? anch'essi corpo di Cristo; non molti corpi, ma un solo corpo. Infatti come il pane è tutt'uno pur essendo costituito da molti grani, pur non più visibili si trovano in esso sì che la loro differenza scompare in ragione della loro reciproca perfetta fusione; alla stessa maniera anche noi siamo uniti reciprocamente fra noi e, tutti insieme, con Cristo»

(s. Giovanni Crisostomo)

segno –

un canto o canone, tenersi per mano

Pane della redenzione

Dal Vangelo di Luca (Lc 22,14-20)

Quando fu l'ora, prese posto a tavola, e gli apostoli con lui. E disse: «Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia missione, poiché vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». E, preso un calice, rese grazie e disse «Prendetelo e distribuitelo tra voi poiché, vi dico “ da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non venga il regno di Dio».

Poi, preso un pane rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo «Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese il calice dicendo «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue. che viene versato per voi».

Il nostro ripetere il gesto di Gesù nell'ultima cena, in adempimento del suo mandato «Fate questo in memoria di me» diventa al tempo stesso accoglimento dell'invito di Maria ad obbedirgli senza esitazione. «Fate quello che vi dirà» (Gv 2,5)

Con la premura materna testimoniata alle nozze di Cana, Maria sembra dirci «Non abbiate tentennamenti, fidatevi della parola di mio Figlio. Egli che fu capace di cambiare acqua in vino è ugualmente capace di fare del pane e del vino il suo corpo e il suo sangue, consegnando con questo mistero ai credenti la memoria viva della sua Pasqua, per farsi in tal modo “pane di vita” (Enciclica Ecclesia de Eucharistia)

Segno = mani a coppa protese in avanti

(preghiera di Maria Teresa di Calcutta)

1. Gesù, rendici degni di servirti nei poveri, che vivono e muoiono nella povertà e nella fame
2. Attraverso le nostre mani dona loro il pane quotidiano

3. Per mezzo del nostro amore ricolmali di gioia e di pace
4. Gesù, tu doni a noi il tuo corpo, realmente presente nel pane dell'Eucaristia
5. Aiutaci a riconoscerti presente e a servirti nel corpo sofferente dei nostri fratelli.

Canto

Pane della Missione

Dal vangelo di Luca - Lc 24,30-35

Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono i loro occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì alla loro vista.

Ed essi si dissero l'un l'altro «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le scritture?». E partirono senza indugio, e fecero ritorno a Gerusalemme dove si trovavano riuniti gli undici, e gli altri che erano con loro, i quali dicevano «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Tra i primi cristiani non esisteva l'altare. Per seguire le parole di Gesù «Fate questo in memoria di me» ci si riuniva attorno a un tavolo, in casa, assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere.

Accostarsi alla mensa Eucaristica deve quindi avere un significato molto più profondo di in fatto puramente esteriore che dura nel tempo in cui siamo in chiesa. Mentre tutti noi siamo abituati a consumare il pane che poi assimilato dal corpo è trasformato, nel pane dell'Eucaristia siamo noi che dobbiamo essere trasformati.

Il sangue, simbolo dell'amore del Buon Pastore, fluisce in noi specialmente nel mistero eucaristico che ci attira nell'atto oblativo di Gesù. Veniamo coinvolti nella dinamica della sua donazione. (Enc.

Deus Caritas,13). Viviamo allora la Quaresima come un tempo *eucaristico* nel quale, accogliendo l'amore di Gesù.

...

Impariamolo a diffonderlo attorno a noi con ogni gesto e parola.

Contemplare *Colui che hanno trafitto* ci spingerà in tal modo ad aprire il cuore agli altri, riconoscendo le ferite inferte alla dignità dell'essere umano. Ci spingerà, in particolare, a combattere ogni forma di disprezzo della vita, dello sfruttamento della persona, e ad alleviare i drammi della solitudine e dell'abbandono di tanti.

(Benedetto 16, Quaresima 2007)

Questo è il pane disceso dal cielo
non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono
Chi mangia di questo pane vivrà in eterno.

Segno

Scrivere un pensiero in risposta a «Per me accostarsi all'Eucaristia è
» oppure «Come mi trasforma l'Eucaristia».

Canone e immagini

Signore, aiutami, ogni volta a incontrare coloro che mi sono stati affidati con lo stile con cui tu incontrasti i due discepoli sulla strada di Emmaus.

Aiutami ad accostarmi ad essi con discrezione e rispetto
senza imporre la mia presenza e la mia autorità

Aiutami a camminare con loro misurando il mio passo alle loro forse e alle loro esigenze senza mai costringerli a subire il mio

Aiutami a partire dalle loro domande dai loro problemi, dai loro desideri, dai loro valori

Ricordami che le persone, con le loro storie, vengono prima dei programmi, del testo, della mia mentalità, delle esigenze mie e del gruppo; perfino dei Sacramenti..

Aiutami a rispondere senza false sicurezze, senza retorica,
senza frasi fatte, senza luoghi comuni.

Aiutami a riconoscerti nello spezzare il pane, nei gesti di
amore, rispetto, professionalità, attenzione, servizio

Donami la possibilità di sentirti e indicarti presente in una
comunità che ti crede e ti testimonia. Amen

Conclusione

dall'esortazione apostolica "Sacramentum Caritatis – 22/02/2007 – Ben. XVI

Per intercessione della beata Vergine Maria, lo Spirito santo accenda in noi lo stesso ardore che sperimentarono discepoli di Emmaus e rinnovi nella nostra vita lo stupore per la bellezza e lo splendore che rifulgono nel rito liturgico, segno efficace della stessa infinita bellezza del mistero santo di Dio. Quei discepoli si alzarono e ritornarono *in fretta* a Gerusalemme per condividere la gioia con i fratelli e le sorelle nella fede. La vera gioia è infatti riconoscere che il Signore rimane tra noi, compagno fedele del nostro cammino. L'Eucaristia ci fa scoprire che Cristo, morto e risorto si mostra nostro contemporaneo nel cammino della Chiesa, suo corpo. Di questo mistero d'amore siamo resi testimoni.

Auguriamoci vicendevolmente di andare, colmi di gioia e di meraviglia, all'incontro con la santa Eucaristia, per sperimentare ed annunciare agli altri la verità della parola con cui Gesù si è congedato dai suoi discepoli: «Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo» (Mt 28,20)

Canto finale